

Prosegue il ciclo di conferenze all'università anconetana

# L'ateneo interroga gli esperti: Occhetto, cosa propone il PCI?

Il compagno membro della Direzione nazionale e responsabile del settore scuola è stato invitato dalle autorità accademiche - A Fano un dibattito organizzato sul tema «Quale scuola? Quale lavoro?»

Ad Ancona

## Da oggi il 2° Congresso dei complessi musicali sperimentali

ANCONA — Che, nello spazio di pochi anni, la città di Ancona stia vivendo un vero e proprio risveglio culturale (seppure ancora parziale e, per certi aspetti, ancora incerto) è un dato che ormai più darsi per acquisito: se si prende (non a caso) come riferimento di partenza il '76 (anno d'insediamento della nuova Giunta comunale a partecipazione comunista), appare evidente il crescente interesse per un numero sempre maggiore di rappresentazioni teatrali, a basso costo ma di buon livello qualitativo, per la netta ripresa di attività nel campo delle arti figurative (in particolare grazie alla Pinacoteca - Galleria d'Arte Moderna), per il balletto, per la musica (tanto classica che moderna, a cominciare dal jazz). In quest'ultimo campo, in particolare, l'iniziativa pubblica del Comune in prima persona (ora potenziata con la creazione di un apposito assessorato) è servita da stimolo e sostegno efficace anche per l'attività di enti e gruppi privati.

ANCONA — Problemi dell'Università e più in generale problemi della scuola italiana e di ciò che le è connesso, ossia il lavoro: su questo tema il compagno Achille Occhetto, della direzione del nostro partito e responsabile nazionale del settore scuola, ha partecipato sabato scorso a due iniziative: al mattino all'università di Ancona, su invito delle autorità accademiche; nel pomeriggio a Fano. Quest'ultima era organizzata dal PCI (comitato regionale Marche e Federazione di Pesaro e Urbino).

Aperto dal rettore prof. Franco Angeleri nell'aula magna dell'ateneo dorico, l'incontro con Achille Occhetto è il secondo (dopo quello di qualche settimana fa con il deputato repubblicano Spadolini) di altri contatti che l'università di Ancona ha in programma con rappresentanti di forze politiche e democratiche o con esperti. Proprio perché ha detto il prof. Angeleri, presiedendo l'iniziativa — meglio si possono raccogliere o fare proposte per un settore o un problema che ha necessità di contributi più diversi.

La buona partecipazione all'iniziativa, sia negli interventi che nella relazione di Occhetto, sta nella presenza di amministratori, rappresentanti di partiti e del corpo accademico e di studenti, è stata una riprova che, come a

vrà occasione di dire il relatore del PCI, l'università e la scuola si inseriscono nel contesto generale dei problemi del nostro paese e anche, per molti aspetti, nel vivo dei problemi mondiali odierni. Dalla situazione dell'università e della scuola italiana, alla necessità di una ricomposizione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, al lavoro che attende chi opera dentro l'università fino alle proposte del PCI e alla solidarietà attiva delle grandi forze politiche, perché prevale la bontà dei provvedimenti sugli schieramenti: questa in sintesi la relazione di Occhetto, su cui poi si è aperto il dibattito, ricco del contributo di molti docenti dell'ateneo di Ancona.

L'università e la scuola — è la sintesi degli interventi — come passaggio obbligato per affrontare la crisi attuale che ha necessità proprio di essere superata. A Fano, nella sala Morganti piena di pubblico, il tema «Quale scuola? Quale lavoro? I giovani per trasformare la società» è stato seguito con molto interesse. La scuola ha oggi varie malattie, e per varie ragioni: prima fra tutte la responsabilità della DC nei ritardi, negli affossamenti, nelle chiusure rigide verso la coerenza nel tempo dei programmi legislativi ma appunto per questo c'è la necessità di governi stabili e a base larga per portare a termine una

legislatura su programmi concreti che darebbero alla scuola un respiro diverso. Non è un caso — ha ricordato Occhetto — che nel programma di Cossiga manchino molti riferimenti alla scuola. «Non si tratta — ha proseguito Occhetto, illustrando le proposte del PCI sulla scuola dall'infanzia alle superiori e riprendendo la questione università — di perseguire scopi, ma nemmeno di fermarsi, come talora fa, in un realismo sconcolato». E' il nodo di un diverso modo di governare, a livello nazionale come a livello di enti locali e di organismi decentrali.

Nel progetto del PCI sulla scuola e sul lavoro a essa deve essere predata senza essere canalizzate come è oggi, sta — che altri — gli organismi collegiali e la necessità di cambiarli, per esempio il contatto tra scuola e amministrazione pubblica, tra scuola e lavoro dall'infanzia alla fascia dell'obbligo e oltre.

Su queste e su altre questioni il compagno Occhetto ha concluso rispondendo ad una intervenuta sul dibattito: studenti, insegnanti, sindacalisti, rappresentanti della FGCI, l'assessore alla P.I. di Urbino, e il presidente del distretto di Fano.

m. l.

In molti centri autorizzata la riaccensione dei termosifoni

# Nel «cuore» della primavera freddo, vento gelido e neve

La pianura flagellata da copiose precipitazioni piovose che hanno fatto ingrossare i corsi d'acqua Sull'Appennino nevicato tipicamente invernali - In particolare colpita la provincia maceratese

A Macerata il Comune, a maggioranza dc, sfiora il ridicolo

## «Inaugurato» il consultorio familiare (peccato manchi l'équipe medica)

La struttura dovrebbe servire oltre il capoluogo le popolazioni di Mogliano, Corridonia, Treia e Pollenza

MACERATA — E' stato inaugurato l'altro ieri a Macerata il consultorio familiare, ma difficilmente entrerà pienamente in funzione prima di qualche settimana (forse anche qualche mese se le cose dovessero complicarsi). A Macerata è dal lontano '77 che si parla del consultorio e che, da parte dell'amministrazione comunale e delle forze politiche che la compongono o la sostengono dall'esterno, se ne annuncia l'imminente apertura. Domenica scorsa, finalmente, il consultorio è stato ufficialmente inaugurato, ma non senza grossi limiti e punti interrogativi.

L'aspetto più oscuro e inquietante riguarda l'équipe medica (composta da ginecologi e pediatri) di cui la struttura consultoriale è di fatto priva. L'amministrazione comunale di Macerata ha infatti cercato di risolvere questo problema, contrariamente a quanto hanno fatto moltissime altre realtà, facendosi indicare dall'Ordine provinciale dei medici i nominativi dei ginecologi e dei pediatri con cui, successivamente, stipulare la convenzione. Questa scelta, già di per sé discutibile, potrebbe ritardare ulteriormente l'avvio pieno dell'attività del consultorio, in quanto sembra che alcuni dei ginecologi designati dall'Ordine non sarebbero disponibili, per diversi motivi, a prestare la loro opera all'interno di questa struttura.

Il sindaco di Macerata, Ireneo Vinciguerra, ha motivato questa scelta facendo riferimento alle dimensioni dell'ULSS di Macerata. Motivazioni che, secondo noi,

non rispondono ad un interrogativo: perché non si è invece stipulata la convenzione con l'Ospedale Provinciale che ha sede a Macerata? Forse la DC non ha fiducia delle strutture ospedaliere, o forse questa scelta è collegata alle polemiche e ai fatti poco chiari che hanno interessato recentemente il reparto di ginecologia e ostetricia dell'Ospedale di Macerata? Al di là delle polemiche, comunque, venerdì scorso il sindaco di Macerata si è impegnato, nel corso di una conferenza stampa, a ridiscutere il problema delle convenzioni qualora se ne ravvisi la necessità. Sul consultorio inaugurato domenica scorsa, che servirà le popolazioni dei Comuni di Macerata, Mogliano, Corridonia, Treia e Pollenza, pensano altri interrogativi: per

ché si è nominato come presidente della commissione d'ascolti che ha scelto gli operatori sanitari assunti proprio il direttore del consultorio privato, che già opera a Macerata? Come pure ha suscitato perplessità e critiche, soprattutto fra i movimenti femminili della città, il fatto che solo nell'ultima seduta del consiglio comunale (di venerdì scorso) si sia modificato lo statuto del consultorio, permettendo così agli utenti di essere rappresentati all'interno del comitato di gestione.

Gli operatori del consultorio, in un documento diffuso nei giorni scorsi, affermano a ragione che l'apertura della struttura socio-sanitaria non consente di offrire tutti i servizi previsti; ma questo essenzialmente per la mancanza dell'équipe medica e per altre disfunzioni che gli stessi operatori denunciano. Disfunzioni, ritardi e contraddizioni che potrebbero anche far pensare che l'apertura del consultorio possa essere uno specchio in vece dell'attuale in vista dell'imminente scadenza elettorale.

g. c.

Dopo i casi di asbestosi alla MIDA di Ascoli Piceno

## La direzione minimizza: «Gli operai usino le tute»

Le riduttive proposte aziendali - Ancora non si crede ai risultati delle analisi - Saltata una assemblea delle maestranze che proseguono lo sciopero

ASCOLI PICENO — Ieri i lavoratori della MIDA di Ascoli Piceno si sarebbero dovuti riunire in assemblea per decidere se accettare o meno le proposte avanzate dalla direzione aziendale per il risanamento dell'ambiente di lavoro dopo i casi di asbestosi dei giorni scorsi.

Invece dell'assemblea, la centocinquanta dipendenti della MIDA (freni e frizioni per autorizzazione) hanno ripreso lo sciopero di quattro ore a tempo indeterminato, alternando un'ora lavorativa ed una di sciopero.

La decisione l'avevano presa sabato scorso i membri del consiglio di fabbrica: respingere le proposte dell'azienda sulla gradualità degli interventi di risanamento (alcuni a breve termine, altri a medio e lungo termine), invece, della MIDA per almeno sei mesi per permettere, così, interventi drastici di ristrutturazione e di risanamento.

L'atteggiamento dei lavoratori della MIDA è comprensibilissimo: la scoperta dell'asbestosi in due compagni di

lavoro deve essere stata certamente traumatica per tutti. Per certi aspetti quindi non vogliono che operai e dirigenti si dividano in due fazioni (ma prima a che cosa pensano?), isolando alcune macchine con fogli di plexiglas ed erigendo dei muri tra reparto e reparto per non far circolare le polveri.

Nessun chiarimento dunque, tra proprietà e dipendenti della MIDA. E' certo, comunque, che la situazione deve avere un sbocco. Andare avanti in questo modo non serve ad altro che a far aumentare la tensione. In gioco c'è la salute degli operai in primo luogo, il posto di lavoro e il futuro della MIDA. Sono problemi di notevole importanza di cui si deve tener conto in sede di valutazione da farsi.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della MIDA. Non ne conosciamo nel momento in cui andiamo in stampa, le decisioni prese. Tra le ipotesi in discussione la più accreditata era quella di una chiusura temporanea della MIDA per dieci giorni.

interventi parziali, come il mettere a disposizione degli operai maglierie esposti all'amianto, tutte particolari (ma prima a che cosa pensano?), isolando alcune macchine con fogli di plexiglas ed erigendo dei muri tra reparto e reparto per non far circolare le polveri.

Nessun chiarimento dunque, tra proprietà e dipendenti della MIDA. E' certo, comunque, che la situazione deve avere un sbocco. Andare avanti in questo modo non serve ad altro che a far aumentare la tensione. In gioco c'è la salute degli operai in primo luogo, il posto di lavoro e il futuro della MIDA. Sono problemi di notevole importanza di cui si deve tener conto in sede di valutazione da farsi.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della MIDA. Non ne conosciamo nel momento in cui andiamo in stampa, le decisioni prese. Tra le ipotesi in discussione la più accreditata era quella di una chiusura temporanea della MIDA per dieci giorni.

Come Ancona vivrà la giornata di domenica

## Per il Giro delle Regioni un «contorno» d'eccezione

Podisti, ginnasti, micro-ciclisti e suonatori - L'arrivo della carovana è previsto per le 16,30 al viale della Vittoria - Un lavoro in «economia»

ANCONA — Podisti, ginnasti, micro-ciclisti, e poi suonatori, pattinatori e sismometri, tanti spettatori. Domenica sarà per Ancona una giornata memorabile. Questo lo avevano capito da tempo, ma ieri mattina ne abbiamo avuto la piena conferma, quando il sindaco Monina e l'assessore allo Sport, Brisighelli, hanno esposto in una breve conferenza stampa il programma delle manifestazioni collaterali all'arrivo della tappa del Giro ciclistico delle Regioni.

«Questa composizione — ha detto Brisighelli — è senz'altro il più importante appuntamento ciclistico a squadre a livello mondiale. Un appuntamento sportivo e uno spettacolo, quindi, ad altissimo livello. Abbiamo ritenuto che la città di Ancona meritava una giornata come quella di domenica, ed abbiamo cercato di renderla ancora più bella e piacevole con una serie di manifestazioni che contorneranno l'arrivo della tappa».

E veniamo al nutririssimo

calendario preparato dall'apposito comitato organizzativo. Si comincia alle 9 di mattina con ben tre appuntamenti: allo Stadio Dorico prenderanno il via le finali provinciali di atletica leggera dei Giochi della Gioventù; alla pista di pattinaggio del Passetto si svolgerà una ginnastica ciclistica riservata ai bambini da 7 a 12 anni, mentre a Collemarino sarà data la partenza della «Marcialonga della Pace», che raggiungerà Palombina.

Un'altra marcia, anch'essa aperta a tutti i cittadini, è che innalza sulle sue bandiere i colori della natura e dell'ecologia partirà invece sempre dallo Stadio Dorico alle 10.

Trascorsa questa impegnativa mattinata tutti a pranzo e di corsa perché verso le 12 i vigili urbani cominceranno a chiudere alcune strade del centro che devono essere preparate con balle di paglia, frecce e transenne per le altre manifestazioni sportive cittadine, e per l'arrivo della carovana del giro, pre-

visto intorno alle 16.30.

Si riprende alle 14.30. Sul circuito allestito a Viale della Vittoria si misureranno le varie batterie di una gara di pattinaggio su strada.

Ma non è ancora finita. Alle 17.30 ci si trasferisce tutto di nuovo allo Stadio Dorico, dove potremo assistere ad un saggio di ginnastica artistica e ritmica (saranno in campo circa 120 allieve) e poi alle cerimonie di premiazione di tutte le competizioni dilettantistiche che si sono svolte nell'arco della giornata.

Questi due ultimi appuntamenti, ricorda il programma della giornata, saranno spostati al Palasport in caso di cattivo tempo. E' nata solo come una doverosa «precauzione» ma la pioggia, il nevischio e il freddo natalizio di ieri hanno dato a queste due righe un significato «sinistro». Comunque si spera che per domenica sia tutto finito, e una volta per tutte.

Ancora due elementi. Per tutta la giornata, al Viale della Vittoria e allo Stadio, si esibirà il gruppo folkloristico della «Muccicella» con banda e marce. Nelle migliori tradizioni. Tra i premiati del pomeriggio poi, non si possono affatto dimenticare gli alunni delle scuole elementari e medie del distretto (un vero esercito) che hanno partecipato al concorso di disegno e arti figurative sul tema dello sport come mezzo tra uomo e natura e tra l'uomo e gli altri uomini.

Le «opere» sarà... poi esposte per una settimana nei locali dell'ex liceo Rini... Una giornata quindi, per la quale si è puntato allo scasso e, al tempo stesso, alla massima partecipazione dei cittadini. E si è potuto perfino lavorare con notevoli «economiche». Lo stanziamento del Comune, 15 milioni, verrà utilizzato solo per la metà, grazie anche ai contributi arrivati da istituti bancari ed enti pubblici e privati.

Un grazie a loro, al comitato organizzatore e a tutti quanti hanno reso possibile questa giornata. Un grazie particolare, lo ha ricordato Brisighelli, alle squadre di calcio dell'Anconitana e dell'Nocerina, che hanno reso possibile il Dorico anticipando a sabato la loro partita.

m. b.



## I Gruppi teatrali sollecitano l'approvazione della legge sulle iniziative culturali

ANCONA — I gruppi teatrali regionali che si sono incontrati a Polverigi per discutere della partecipazione e della promozione del Festival internazionale «Intero 1980» che avrà luogo nella prima settimana del mese di luglio, hanno anche espresso una sollecitazione al Consiglio Regionale perché entro la fine della legislatura venga approvata la legge 329 di promozione delle iniziative culturali.

Hanno firmato il telegramma il Teatro dell'Arco di Ascoli, il Teatro di Ancona, il Teatro Metamorfose di Fermo, la Compagnia autonoma popolare di Teatro di Sera San Quirico, la Nuova Compagnia di Teatro Comico di Ancona, il Teatro «La Varagola» di Civitanova Marche, la Coop Teatrale «Il Cricco» di Ancona, il Teatro Kalpa Tarco di Ascoli Piceno ed il gruppo «Shaula» di Sassoferrato.

## Questa sera ad Ancona al cinema Marchetti un concerto di «Country Bluegrass»

ANCONA — Eccezionale appuntamento per gli amanti della musica «country» questa sera ad Ancona. Per le 21.30 al Cinema Marchetti, infatti, Radio Sibilla di Ancona (80.800 e 102.400 Mhz.) ha organizzato un concerto di «Country Bluegrass», con Peter Rowan, Jim Rooney e Bill Keith. Rowan (chitarra e voce) è noto per aver suonato con i più grandi musicisti americani; le sue «session» rimangono negli annali della storia del rock, così come il suo splendido LP da solista. Rooney (chitarra e voce) è conosciuto per la sua coerenza di scelta e pur di non perdere la propria libertà d'espressione musicale, ha sacrificato numerose occasioni di un facile successo discografico. Keith, infine, con il suo modo di suonare il banjo, ha rivoluzionato le esecuzioni tradizionali, facendone definire la sua musica, di volta in volta, «melodica» o «romantica».

f. c.

L'Assemblea regionale delle comuniste individua una importante scadenza

## Alcuni perché dietro il «progetto donna»

Le Marche sono la seconda regione per tasso di occupazione femminile - La richiesta di servizi sociali aumentata dopo le carenze dimostrate dalla Giunta regionale - Le conclusioni della Seroni

ANCONA — Costruire un «progetto donna» unitario nella regione (la definizione è della compagna Adriana Seroni) dando organicità ad esperienze e esigenze esistenti, per far compiere un salto di qualità nel potenziale di impiego e di lotte delle donne: questo lo spirito informatore, espresso nella ricca introduzione della compagna Valeria Mancinelli, responsabile femminile regionale, dell'Assemblea regionale delle donne comuniste, tenutasi l'altra sera al teatro Sperimentale di Ancona. Un'occasione — ha spiegato il segretario regionale Marcello Stefanini, introducendo brevemente — per confrontarsi sulle nostre proposte in vista della prossima scadenza elettorale amministrativa.

È una naturale che, per discutere del futuro, si partisse dai risultati ottenuti in questi ultimi anni. La risposta è stata, da questo punto di vista, unanime: «le grandi conquiste sul piano legislativo ottenute dal movimento delle donne — a cominciare dalle due leggi per l'aborto e per la parità di diritti, sono state spesso vanificate (anche nelle Marche) da una condotta negativa di ampi settori sociali ed economici conservatori e, soprattutto, da una loro cattiva gestione sul piano politico». Il discorso si ricollega direttamente al Governo nazionale e a quello Regionale. E qui sono arrivati i «dolori».

Le Marche sono la seconda Regione d'Italia per tasso d'occupazione femminile; e questo, sapendo inoltre che statistiche ufficiali non contengono quella gran massa di lavoro nero e a domicilio che, pure, è caratteristica portante dell'economia «sommersa» tipica delle Marche. «La realtà però — dice ancora la Mancinelli — è che, pur con le dovute differenziazioni, le donne ricoprono quasi sempre mansioni dequalificate e sono, per gran parte, impiegate in un settore debole come il «tessile ed abbigliamento». Per non parlare poi di quelle che, nominalmente «lavoratrici autonome», sacrificano spesso salute e vita familiare.

Sono contraddizioni, queste, che hanno riflessi sempre più forti e dirompenti anche sul piano sociale: le Marche non sono zona con tassi di disoccupazione giovanile drammatici e con livelli di vita bassi, ma è anche vero — lo ha ricordato la compagna Cristina Cecchini, responsabile regio-

nale della FGCI — che proprio dalle ragazze emerge un bisogno di condizioni di lavoro diverse: più salubri ma anche meno «soffocanti» per la propria personalità. Due dati da divulgare sempre più le Marche contano 12 consultori 20 asili nido (dei fondi regionali), per lo più in Comuni retti dal PCI. Una Regione «rossa» ma anche più piccola come l'Umbria ne conta, rispettivamente, 39 e 51. Solo pochi giorni fa, e su pressione comunista, la Regione ha stabilito come suddividere 8 miliardi di residui passivi proprio del fondo per i nidi. Da queste cose, quindi, si gitta la compagna Seroni, concludendo il dibattito (erano intervenute anche Guya Cantoni, Marina Imperatrice e Carla Tamburini) riprendendo anche una tematica più complessiva dei servi-

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante la azione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-27-78 n. 14 art. 1 lett. A e predispone con il budget di cui all'art. 73 lett. C del RD. 235-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1, lett. A, 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

«Lavori di impiantistica e di manutenzione per la straordinaria interna della nuova residenza provinciale - Impianto a base d'aria L. 5 milioni e 630.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria - Sezione Concorsi, entro il giorno 28 aprile 1980 regolare domanda.

Il Presidente (Armando Tondelli)